

La prosodia è cognitivamente aspecifica o specifica? Bahia Guellai

Il linguaggio è stato a lungo studiato in una prospettiva unidimensionale: la maggior parte delle ricerche sulla produzione e percezione linguistica si è concentrata sul dominio uditivo.

Soltanto recentemente il linguaggio è stato studiato da altre prospettive. Ad esempio, oggi sappiamo che alcuni aspetti del linguaggio, come l'intonazione sono percepiti anche nelle espressioni facciali del parlante, sulle sopracciglia ad esempio.

L'aspetto multidimensionale del linguaggio ci permette di rivedere alcune prospettive teoriche nell'evoluzione di questa capacità umana. E' possibile che gli aspetti principali del linguaggio siano cognitivamente generali piuttosto che specifici.

Nel nostro primo studio abbiamo considerato la possibile specificità di un'importante regola linguistica: la legge giambico-trocaica secondo la quale tendiamo a legare due suoni di diversa intensità o frequenza sonora in trochei e due suoni di diversa durata in giambi. Un giambo è formato da due elementi in cui il più forte segue il più debole e il trocheo è l'esatto contrario. Per capire meglio: quando per esempio ascoltiamo un flusso di toni che si alternano continuamente, uno forte (F) e uno debole (D), se segmentiamo il flusso in trochei sentiremo una sequenza FD-FD-FD-FD..., se la dividiamo invece in giambi la sequenza sarà DF-DF-DF-DF... Abbiamo esplorato la precocità di tale abilità utilizzando la tecnica dell'eye tracker (dispositivo che consente di registrare il movimento oculare del bambino) per verificare se si trasferisse a domini non linguistici.

Abbiamo presentato a bambini di 7 mesi delle sequenze di diverse forme geometriche che si muovevano a ritmi diversi (o nella durata o nella frequenza). I risultati indicano che i bambini sono più bravi con la frequenza. I dati raccolti, tuttavia, non sono stati sufficientemente significativi ma sono comunque in linea con ciò che si osserva negli studi nel dominio uditivo.

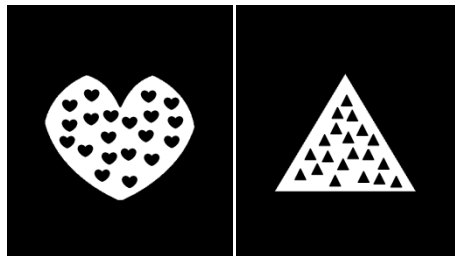


Figura 1: Esempi degli stimoli presentati ai bambini.

In un secondo studio abbiamo esplorato il ruolo del ritmo nel linguaggio e come esso influenzi le scelte sociali nelle prime fasi dello sviluppo. Abbiamo mostrato a bambini di 4 mesi dei filmati in cui delle donne si rivolgevano a loro o nella lingua madre del bambino (italiano), o in una lingua che appartiene alla stessa classe ritmica (ad esempio lo spagnolo) o appartenente ad una classe diversa (sloveno). I risultati hanno dimostrato che i bambini già a 4 mesi preferiscono guardare volti di chi parla la loro stessa lingua. Lo studio ha evidenziato che ciò accade quando le lingue appartengono a classi ritmiche diverse.

Il ritmo del linguaggio è dunque un segnale importante per categorizzare potenziali partner sociali.

Complessivamente i risultati di questi studi hanno mostrato come alcune caratteristiche del linguaggio, come la prosodia siano cognitivamente generali piuttosto che specifici.

Questo apre nuove prospettive nello studio del linguaggio per comprendere come e perché si sia evoluto in questo modo nella nostra specie.